



**RIUNIONE DEL 14 MAGGIO 2009
PROCESSO VERBALE**

Presidenza del Presidente Pezzetta

Comune di Tavagnacco Mario Pezzetta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cavasso Nuovo Francesco Pielli, Commissario	<i>assente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Maniago Enio Borgatti, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Prata di Pordenone Nerio Belfanti, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Pasiano di Pordenone Claudio Fornasieri, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Attimis Maurizio Malduca, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Dorligo della Valle Fulvia Premolin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Precenico Massimo Occhilupo, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Attilio Vuga, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Roveredo in Piano Renzo Liva, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Ruggero Del Mestre, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Sauris Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Giuseppe Pedicini, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlanoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Giulia Bevilacqua, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Monfalcone Michele Luise, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Mossa Pierluigi Medeot, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Udine Enrico Pizza, Assessore	<i>presente</i>		

Sono altresì intervenuti;

Federica Seganti Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;

Roberto Molinaro Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia;

Gabriella Di Blas Vice Direttore centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;

Salvatore Campo Direttore servizio finanza locale della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;

Roberta Sartor Direttore Servizio politiche per la famiglia;

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Approvazione verbali della seduta del 19 marzo 2009 e del 24 marzo 2009;
3. Intesa sulla proposta di "Piano di valorizzazione territoriale per l'anno 2009, di cui all'articolo 26 della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 1° aprile 2009;
4. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 789 approvata in via preliminare l'1 aprile 2009 recante "Regolamento per la concessione degli assegni una tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'art. 8 bis della Legge regionale 7 luglio 2006, n. 11".

La seduta inizia alle ore 11.48. Presenti 12.

Pezzetta saluta i presenti e informa che nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 15 aprile 2009, in merito al Piano di valorizzazione territoriale sono emerse criticità ed osservazioni che hanno determinato la necessità di condurre degli approfondimenti in ordine alle modalità di incentivazione della gestione in forma associata dei servizi e delle funzioni amministrative. In data 6 maggio si è tenuta alla presenza dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza, Federica Seganti, una seduta congiunta della I e II Commissione, in cui sono state concordate alcune proposte di modifica che saranno illustrate dal relatore, Sindaco Del Mestre. Comunica, inoltre, che è pervenuta all'esame del Consiglio delle autonomie locali la proposta di variante n. 1 al Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa. Poiché l'atto riguarda essenzialmente i comuni costieri, per altro già coinvolti anche nella fase istruttoria di elaborazione della variante, si è ritenuto di invitare tali comuni ad esaminare i contenuti della proposta e a far pervenire eventuali osservazioni, ai fini di un utile pronunciamento da parte del Consiglio, il quale probabilmente sarà convocato a tale scopo martedì 26 maggio. Infine, informa che è pervenuta la richiesta di provvedere alla designazione, dopo le opportune consultazioni, di alcuni componenti del Comitato tecnico regionale per la polizia locale di cui all'articolo 22 della L.R. 9/2009, specificamente di:

- due comandanti dei Corpi di polizia locale dei Comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti;
- sei comandanti ripartiti tra quelli dei Corpi di polizia locale dei Comuni con popolazione fino a diecimila abitanti e quelli dei Corpi di polizia locale organizzati in forma associata;
- due responsabili di Servizi di polizia locale.

A questo punto, concede la parola al coordinatore della II Commissione del Consiglio delle autonomie locali, Del Mestre, per l'illustrazione di quanto emerso nel corso della commissione congiunta del 6 maggio.

Del Mestre richiamate, a sua volta, le motivazioni che hanno portato alla convocazione della seduta congiunta delle Commissioni I e II, riferisce che in tale sede è stata all'unanimità concordata con l'Assessore regionale Seganti la proposta di modificare il Piano di valorizzazione territoriale per l'anno 2009 nei seguenti termini:

1) mantenere il valore delle macrofunzioni, così come previsto dal Piano di valorizzazione territoriale 2008, anche per gli anni 2009 e 2010;

2) mantenere il valore delle funzioni e dei servizi e la loro tipologia così come previsti nel Piano 2009 deliberato in via preliminare anche per l'anno 2010, salvi eventuali ritocchi determinati da sopravvenute novità normative;

3) prevedere il finanziamento delle sole macrofunzioni non dal 2010, così come previsto nella deliberazione di approvazione preliminare, bensì dal 2011, al fine concedere alle forme associative il tempo sufficiente a provvedere ai necessari adeguamenti organizzativi.

Rappresenta che è, altresì, emersa la richiesta, stante la concreta difficoltà applicativa, di procedere ad una semplificazione delle modalità e della tipologia della documentazione che, secondo le previsioni del Piano di valorizzazione territoriale anno 2009, le forme associative devono trasmettere agli uffici regionali ai fini dell'assegnazione degli incentivi. Al tal fine, evidenzia che, come prima proposta, la commissione congiunta ha, ritenuto di chiedere ai competenti Uffici regionali di condurre gli opportuni approfondimenti al fine di predisporre, già per la presente seduta del Consiglio delle autonomie locali, una proposta di modifica tesa ad eliminare, ove possibile, ogni aggravio a carico dei Comuni valorizzando la dichiarazione resa dagli Uffici comunali ed il correlato regime di responsabilità. Diversamente, qualora ciò non sia possibile per esigenze tecniche e contingenti, si propone che sia il Consiglio delle autonomie locali stesso a formulare sull'argomento una raccomandazione *pro futuro* alla Giunta regionale, nel senso della semplificazione della documentazione da trasmettere e dei meccanismi di verifica, prevedendo, in particolare, la verifica dell'effettiva attività svolta sulla base della dichiarazione resa da parte dei responsabili dei competenti uffici comunali e di verifiche ispettive a campione. Pertanto, chiede che i risultati emersi in commissione e portati all'attenzione di Consiglio delle autonomie, vengano condivisi ed accolti. Esprime, infine, apprezzamento per l'impegno profuso dall'Assessore regionale Seganti e dai competenti Uffici regionali per giungere ad una proposta il più possibile condivisa e rispondente alle esigenze dei comuni.

Pezzetta ringrazia il Sindaco Del Mestre e passa la parola all'Assessore regionale Seganti.

Seganti preso atto che non ci sono ulteriori richieste di chiarimenti in ordine al meccanismo di rendicontazione, riferisce che l'attuale disciplina della legge regionale 1/2006 prevede la contestualità fra il momento della presentazione della domanda di assegnazione dei contributi e quello della rendicontazione e, conseguentemente, la trasmissione in un'unica occasione di una serie imponente di atti. Al riguardo, evidenzia l'utilità di sdoppiare il procedimento amministrativo in questione, scindendolo in una parte più snella relativa alle domande di contribuzione ed una relativa alla rendicontazione, documentalmente più approfondita. Rappresenta che ciò determina la necessità di una modifica della normativa regionale vigente, manifestando la disponibilità a provvedere in tal senso già in sede di assestamento di bilancio, previ gli opportuni approfondimenti da condursi in appropriati tavoli tecnici, auspicabilmente entro l'inizio di giugno. In attesa di tale intervento legislativo, per l'immediato propone di emendare la proposta di PVT 2009 nei seguenti termini:

a) a pagina 47, al paragrafo 13, punto 3, della parte seconda del Piano di valorizzazione territoriale 2009 è soppressa la lettera a): *"L'Unione, il comune capofila di Associazione o il Consorzio comunità collinare, oltre a presentare il modello C, come previsto al successivo punto 9, allegano al medesimo copia di alcuni atti di gestione svolti in forma associata"*;

b) a pagina 63, nel modello allegato al PVT denominato "A4", in relazione alla documentazione da allegare alla domanda di incentivo ordinario è eliminata l'ultima riga della prima tabella: *"Copia di atti di gestione svolti in forma associata relativi a funzioni e servizi finanziati l'anno precedente a corredo della relazione di cui al Modello C. Estremi dell'atto"*

c) a pagina 69, nel modello allegato al PVT, denominato "B", alla nota "2", proprio per eliminare il vincolo di non modificabilità nel corso degli anni degli indicatori di misurazione dell'obiettivo di gestione definito dalla forma associativa, pur già previsto dai piani di valorizzazione territoriali precedenti, sono sopresse le parole *"non, invece, escludere quelli già previsti"*.

Deposita la proposta di emendamento e ribadisce l'impegno ad indire, nel giro di un paio di settimana, un tavolo tecnico per vedere come sdoppiare il procedimento amministrativo, al fine di evitare che finanziamento delle forme associative sia erogato a fine anno, quando è auspicabile che giunga ai Comuni all'inizi dell'anno.

Alle ore 11.57 entra Carlantoni.

Pedicini osserva che sarebbe opportuno prevedere adeguate modalità di valorizzazione anche delle forme associative tra province e comuni, in considerazione del fatto che esse possono migliorare l'offerta di servizi ai cittadini. Chiede, pertanto, perché non vi è, nel Piano in esame, tale ulteriore forma associativa tra enti locali e se, al limite, non sia possibile inserirla.

Seganti ritiene che il tema della valorizzazione di diverse tipologie di forme associative tra enti locali possa trovare adeguata considerazione nell'ambito della più ampia discussione, nazionale e regionale, circa la riorganizzazione complessiva delle funzioni amministrative sul territorio, nell'ottica, costituzionalmente orientata, di un sempre più efficiente, efficace ed economico e, quindi, migliore servizio reso al cittadino. Richiama l'attuale

vincolo derivante dalla legge regionale 1/2006, la quale prevede le incentivazioni solo per le associazioni comunali. Pertanto, evidenzia come la deliberazione del Piano di valorizzazione territoriale sia un atto amministrativo direttamente discendente dalla L.R. 1/2006, alle cui prescrizioni deve necessariamente attenersi per quanto concerne le incentivazioni alle sole forme associative comunali. Assicura che, al fine di non creare equivoci, sarà meglio esplicitato il generico riferimento alle forme associative contenuto nel PVT 2009, specificando, anche nel relativo titolo, che esso riguarda esclusivamente le associazioni tra Comuni. Manifesta interesse ad una collaborazione fattiva per capire come su alcune attività sia possibile realizzare un miglioramento del servizio, il quale costituisce l'obiettivo che guida tutti gli amministratori pubblici che operano sul territorio. Anche perché, rispetto alle altre regioni, in Friuli Venezia Giulia tutti gli enti si basano sul medesimo bilancio e sulle medesime risorse ed è, quindi, nell'interesse di tutti allocare tali risorse nel miglior modo possibile, al fine di rendere un servizio migliore ai cittadini, valorizzando la forte coesione tra gli enti esistente.

Fontanini ribadisce, anche nell'ottica di quanto affermato dall'Assessore regionale, che le associazioni tra enti locali non si esauriscono a quelle tra Comuni, ma che la L.R. 1/2006 prevede tale possibilità anche per le province, la quali, come l'esperienza delle Province di Udine e Pordenone dimostra, l'hanno utilizzata, costituendo associazioni operanti e che spaziano dall'ambito culturale alle infrastrutture, per le quali è necessario prevedere idonei finanziamenti. Quindi, ritiene condivisibile la proposta di precisare che la ricognizione delle forme associative di cui al Piano di valorizzazione territoriale riguarda solo le associazioni tra comuni. È d'accordo, inoltre, con quanto osservato dal rappresentante della provincia di Pordenone circa l'opportunità di rendere possibili le associazioni tra province e comuni, in un'ottica di sussidiarietà.

Pezzetta riepiloga la proposta emersa in sede di commissione congiunta, nonché le proposte di emendamento avanzate dall'Assessore regionale Seganti, che pone in votazione unitamente alla presa d'atto della disponibilità dell'Assessore regionale Seganti ad instaurare gli opportuni tavoli tecnici al fine dell'elaborazione di una modifica della normativa regionale che consenta una semplificazione della procedura amministrativa e delle assicurazioni fornite dallo stesso Assessore in merito all'inserimento della precisazione per cui il piano di valorizzazione territoriale è riferito alle forme associative fra comuni.

La votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 13

Contrari: 0

Astenuti: 0

Il Consiglio delle autonomie locali all'unanimità esprime l'intesa sulla proposta di "Piano di valorizzazione territoriale per l'anno 2009, di cui all'articolo 26 della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 1° aprile 2009, prendendo atto della disponibilità dell'Assessore regionale Seganti ad instaurare gli opportuni tavoli tecnici al fine dell'elaborazione di una modifica della normativa regionale che consenta una semplificazione della procedura amministrativa e delle assicurazioni fornite dallo stesso Assessore in merito all'inserimento della precisazione per cui il piano di valorizzazione territoriale è riferito alle forme associative fra comuni, nonché con la proposta di:

- 1) mantenere il valore delle macrofunzioni, così come previsto dal Piano di valorizzazione territoriale 2008, anche per gli anni 2009 e 2010;
- 2) mantenere il valore delle funzioni e dei servizi e la loro tipologia così come previsti nel Piano 2009 deliberato in via preliminare anche per l'anno 2010, salvi eventuali ritocchi determinati da sopravvenute novità normative;
- 3) prevedere il finanziamento delle sole macrofunzioni non dal 2010, così come previsto nella deliberazione di approvazione preliminare, bensì dal 2011, al fine concedere alle forme associative il tempo sufficiente a provvedere ai necessari adeguamenti organizzativi;

e con i seguenti emendamenti:

- a) a pagina 47, al paragrafo 13, punto 3, della parte seconda del Piano di valorizzazione territoriale 2009 è soppressa la lettera a): *"L'Unione, il comune capofila di Associazione o il Consorzio comunità collinare, oltre a presentare il modello C, come previsto al successivo punto 9, allegano al medesimo copia di alcuni atti di gestione svolti in forma associata"*;

b) a pagina 63, nel modello allegato al PVT denominato "A4", in relazione alla documentazione da allegare alla domanda di incentivo ordinario è eliminata l'ultima riga della prima tabella: *"Copia di atti di gestione svolti in forma associata relativi a funzioni e servizi finanziati l'anno precedente a corredo della relazione di cui al Modello C. Estremi dell'atto"*

c) a pagina 69, nel modello allegato al PVT, denominato "B", alla nota "2", proprio per eliminare il vincolo di non modificabilità nel corso degli anni degli indicatori di misurazione dell'obiettivo di gestione definito dalla forma associativa, pur già previsto dai piani di valorizzazione territoriali precedenti, sono soppresse le parole *"non, invece, escludere quelli già previsti"*.

Pezzetta mette in approvazione i verbali delle sedute del 19 marzo e del 24 marzo e, constatata l'assenza di obiezioni, li dichiara approvati. Introduce, quindi, il punto 4 all'o.d.g. e cede la parola all'Assessore regionale Molinaro per l'illustrazione del regolamento

Molinaro illustra in maniera sintetica il regolamento in esame, volto a dare attuazione all'art. 8 bis della legge regionale 11/2006, introdotto con la legge finanziaria regionale per il 2009, il quale ha ripristinato la concessione degli assegni di natalità interrotta dal 2006, stabilendone i nuovi criteri. Rispetto alla precedente disciplina, quella in esame prevede, quale requisito per l'accesso al beneficio, un limite ISEE più alto, pari a 30.000 euro, per omogeneità con il limite stabilito per gli interventi previsti dalla Carta Famiglia. L'intendimento è infatti quello di far rientrare anche questo intervento nell'alveo di quelli che hanno come beneficiario finale direttamente la famiglia, e di rendere questo strumento, per quanto possibile, a carattere universalistico. Il regolamento non fissa il quantum dell'assegno erogabile, ma solo un range minimo e massimo entro il quale la Giunta regionale, in relazione alla disponibilità delle risorse a bilancio, fissa l'importo a valere per un'annualità. Il dettato legislativo da cui l'atto direttamente discende, fissava già i requisiti relativi al periodo minimo di residenza e di prestazione di attività lavorativa, richiesti ai potenziali beneficiari per poter accedere al beneficio di cui trattasi. Comunica che al testo in esame verranno apportate due modifiche proposte durante la fase consultiva innanzi alla Commissione consiliare e alla Consulta regionale per le famiglie e precisamente:

- all'articolo 4, comma 2 verrà meglio precisato il contenuto della disposizione, con riferimento a quanto già previsto nell'articolo 5;

- il termine di presentazione della domanda verrà ampliato da sessanta a novanta giorni, per favorire una maggiore razionalità nella gestione dell'intervento (art. 7, comma 2).

Bevilacqua ritiene che il provvedimento in esame crei discriminazioni tra bambini ed auspica un suo rigetto da parte del Consiglio delle autonomie locali. Effettua poi delle puntuali osservazioni al testo e precisamente:

- art. 3: sarebbe opportuno prevedere che ,all'atto della domanda di contributo, venga prodotta anche una dichiarazione dell'altro genitore che si impegna a non presentare analoga richiesta;

- art. 3, comma 1, lettere b) e c) : sarebbe opportuno unire al concetto di "convivenza" l'attributo "anagrafica";

- art. 3, comma 1, lettera c): prevedere che siano i tutori, curatori ed i rappresentanti legali i soggetti legittimati a presentare la domanda in caso di fattispecie relative ad orfani e altri casi;

- art. 4, comma 1 ed articolo 11: modificare la locuzione " avvenuta dopo il 1 gennaio 2007" nella locuzione " avvenuta a partire dal 1 gennaio 2007";

- art. 4, comma 2: specificare se il nucleo familiare ivi previsto sia quello esistente alla data di presentazione della domanda;

- art. 4, comma 2, lettera b) : specificare che l'attività lavorativa deve essere stata prestata "in regola con le normative vigenti";

- art. 4, comma 3: specificare se il bambino debba essere residente in Italia il giorno della nascita;

- art. 5: si segnala che l'indicatore ISEE ha valenza annuale e, nell'arco di tale periodo, la composizione del nucleo familiare potrebbe mutare;

- art. 6, comma 3: specificare se il riferimento all'importo base debba applicarsi a ciascun gemello.

- art. 7, comma 2: 60 giorni sono pochi, bisognerebbe elevare il termine a 90 giorni, prende atto della precisazione dell'Assessore. Osserva che anche all'articolo 8 il termine del 31 marzo appare eccessivamente ridotto.

Pizza si ricollega all'intervento della rappresentante del Comune di Pordenone per ribadire come, a suo avviso, pur essendo la concessione del bonus un'iniziativa in sé apprezzabile, il regolamento in esame, crea una chiara discriminazione verso i bambini di oggi che saranno i cittadini di domani in quanto in base ai criteri ivi indicati, un nuovo nato su quattro verrà escluso dal beneficio. Invita quindi i presenti a riflettere sui risvolti etici morali e politici di tale accadimento. Mostra comunque apprezzamento per la scelta di includere anche le famiglie di conviventi tra i beneficiari del bonus. Entrando nel merito dell'atto in esame segnala che le istruttorie relative

all'erogazione dei benefici comporteranno un notevole aggravio di lavoro a carico dei Comuni. Chiede inoltre che la Regione attribuisca ai Comuni i fondi a copertura dell'erogazione dei benefici contestualmente all'erogazione dei benefici stessi, senza necessità per gli Enti locali di anticipare i relativi importi.

Pedicini ritiene, in primo luogo, improprio affermare che un regolamento che stabilisce dei criteri generi delle "discriminazioni" in quanto le restrizioni alla categoria dei potenziali beneficiari discendono fisiologicamente da una scelta, la quale, per sua natura, implica una selezione. Altrimenti bisognerebbe sempre concedere tutto a tutti. In secondo luogo, l'individuazione dei requisiti costituisce il frutto di una valutazione di merito, legittimamente effettuata dall'Amministrazione regionale, ed il Consiglio delle autonomie locali non ha il compito di sindacare, bensì di vagliare quali riflessi abbia sul territorio l'applicazione pratica del regolamento. Auspica quindi che il Consiglio delle autonomie locali non esprima un voto politico, ma valuti quale possa essere l'impatto dell'applicazione delle norme sul territorio ed eventualmente suggerisca degli aggiustamenti. Per quanto riguarda il concetto generale sottolinea che quando si decide di dare dei benefici si opera automaticamente una scelta. Una scelta è stata chiaramente anche quella di favorire coloro che sono destinati a rimanere sul territorio regionale a fronte di coloro che un domani potranno tornare nei loro paesi di origine, come gli extracomunitari. Ogni scelta provoca una discriminazione, dal momento che la decisione di dare un contributo a coloro che hanno certe caratteristiche opera automaticamente l'esclusione di altri. Reputa legittimo che l'Amministrazione regionale, anche con una valutazione di merito, individui dei requisiti in vista di quelli che sono i suoi obiettivi. Posto che non si può dare tutto a tutti, è importante piuttosto considerare se ci sono problemi applicativi: la Provincia non ne ha, ma se effettivamente a qualcuno pare ce ne siano, sarà l'assessore Molinaro a valutare se accogliere o meno le osservazioni in proposito. Conclude auspicando che il Consiglio delle autonomie locali agisca indipendentemente dalle motivazioni politiche, sia per non tradire lo spirito in base al quale è stato creato, sia per non diventare un "replicante" del Consiglio regionale.

Fontanini chiede spiegazioni in ordine all'art. 3, comma 1. lett. d), in quanto non pare chiaro il significato della locuzione "per qualsiasi causa" riferita alla potestà genitoriale da parte di un unico genitore. Per quanto riguarda l'art. 5, ritiene che il limite di reddito di 30.000 euro ISEE sia troppo basso e vada contro le finalità del regolamento che sono quelle di favorire la natalità in Regione, soprattutto per quel che riguarda i residenti storici. Propone, quindi, di innalzare il limite di reddito del nucleo familiare perché molte famiglie con bambini piccoli avrebbero difficoltà ad accedere al contributo.

Del Mestre ricorda un'animata discussione avvenuta nella seduta del 17 dicembre 2008 in ordine al "Regolamento per la disciplina dell'intervento economico per il contrasto dei fenomeni di povertà e disagio sociale previsto dall'art. 9, comma 7, della legge regionale 9/2008", che stabilisce, tra i requisiti per accedere ai benefici, la condizione di risiedere in Regione da almeno 36 mesi. Rammenta che, a fronte delle forti perplessità manifestate sulla norma da molti Sindaci, l'Assessore competente aveva invitato gli amministratori ad assumersi le proprie responsabilità. A riprova della inadeguatezza, a suo giudizio, della citata disposizione regolamentare, riferisce, ad esempio, di aver dovuto sopperire con fondi propri del Comune alla drammatica situazione di una famiglia di 6 persone, nate in Italia e italiane da generazioni, ma residenti nel territorio regionale da poco tempo. In analoghe situazioni per certo si sono trovati altri Sindaci. Aggiunge che il suo non è un discorso politico, ma di gestione concreta di aiuti sul territorio. A suo avviso i bambini vanno sempre aiutati, indipendentemente dal loro colore. Conclude affermando di non condividere assolutamente le scelte operate dall'amministrazione regionale in ordine ai tempi ampi richiesti per la residenza in quanto costringono poi i Comuni ad intervenire in altri modi.

Borgatti prende atto innanzitutto del fatto che le decisioni assunte dal Consiglio delle autonomie locali possono essere modificate dal Consiglio regionale nella sua autonomia, come ad esempio si è verificato per il disegno di legge sulla Polizia locale. Spiega che il suo intervento sarà a favore delle proposte della Giunta regionale e reputa che si abusi della parola discriminazione. Ritiene, infatti, che in tutto quello che gli amministratori decidono ci può essere una discriminazione, ad esempio anche nell'approvazione del punto precedente all'ordine del giorno, relativo al PVT, ci sono delle discriminazioni: i requisiti richiesti circa il numero di abitanti, la densità per kmq ecc., escludono per forza di cose qualcuno. Considerato quindi che le discriminazioni sono nella natura delle cose, l'importante è che non vi sia discriminazione riguardo ai principi fondamentali e ritiene che la norma in esame non lo sia. Ribadisce che alcuni limiti devono necessariamente essere posti. Dichiaro di essere a favore del provvedimento in esame che, con l'aggiunta dei suggerimenti tecnici emersi nel corso della discussione, dovrebbe poter essere applicato senza fraintendimenti.

Malduca dichiara di non essere d'accordo sull'art. 4, anche perché una diversa presa di posizione potrebbe guastare i suoi buoni rapporti con i sacerdoti del Comune di Attimis che, dopo una vita spesa ad aiutare i bambini anche come missionari, non capirebbero un voto favorevole ad una simile norma. Per quanto riguarda l'art. 8,

chiede se sia possibile, al fine di evitare dubbi interpretativi relativi alla competenza, inserire un rimando agli ambiti socioassistenziali, affinché sia chiaro che i Comuni espletano le procedure relative all'erogazione dell'assegno per loro tramite, così da evitare che il carico ricada su altri dipendenti comunali.

Carlantoni afferma di concordare con quanto detto da Malduca in ordine al fatto che spesso i Sindaci e le amministrazioni comunali si trovano a dover fronteggiare situazioni che non riescono a risolvere. Osserva che c'è spesso, da parte degli Ambiti e delle Aziende sanitarie, la volontà di non assumersi le responsabilità e di delegarle all'ente locale che così si trova frequentemente ad affrontare situazioni tragiche. Auspica, pertanto, un maggior coinvolgimento delle aziende specifiche. Dopo aver osservato che la politica è entrata anche nel Consiglio delle autonomie locali rivendica la libertà di pensiero in ordine ad ogni tematica. Concorda con Fontanini sull'opportunità di aumentare il valore dell'indicatore ISEE. Afferma che come Sindaco di un paese di frontiera sa cosa significhi confrontarsi con la difficoltà di reperire fondi per affrontare quotidianamente situazioni che vedono protagonisti i bambini. Conosce altresì, e ritiene doveroso segnalarlo, situazioni di cronica ingiustizia collegate al rilevatore ISEE che spesso non fotografa il reddito reale e permette a qualcuno di approfittarne. Conclude sostenendo che è inutile e fuor di luogo fare discorsi di morale, ma che piuttosto è necessario avere delle regole certe da applicare, perché molte volte la loro mancanza impedisce di dare risposta a situazioni di emergenza e consente a certe persone di sfruttare il vuoto legislativo per godere di benefici non dovuti. In questa condizione anche l'innalzamento dell'ISEE può contribuire a permettere all'ente locale, che conosce direttamente i casi presenti sul territorio, di agire con maggior autonomia ed equità.

Grilli preferisce parlare di criteri, piuttosto che di discriminazioni o scelte. Ad ogni modo ritiene che prima di tutto sia indispensabile assicurare la sostenibilità degli interventi. Porta l'esempio del Comune di Trieste che in occasione dell'esperienza della Carta famiglia aveva gli uffici intasati da file chilometriche di cittadini. Chiede quindi all'assessore Molinaro e alla Regione di mettere le amministrazioni locali in grado di dare attuazione ai provvedimenti approvati, altrimenti diventa difficile gestire la situazione non solo dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, ma anche dal punto di vista dell'accoglimento delle persone, come l'esempio citato dimostra.

Pezzetta precisa che pur nella consapevolezza che i requisiti per l'ammissibilità risultano previsti per legge, la discussione in merito agli stessi è condotta in sede di esame dell'atto regolamentare, in quanto esso costituisce il primo momento in cui tali aspetti vengono portati all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali, stante che la norma istitutiva non ha formato oggetto di esame da parte del Consiglio delle autonomie locali stesso. Il problema è quindi a monte. Riferisce di essere andato insieme al Vicepresidente Fontanini dal Presidente Ballaman per chiedere di provvedere ad una regolamentazione dei rapporti con il Consiglio regionale che preveda una consultazione sistematica, nella fase di formazione delle norme, tra Consiglio regionale e Consiglio delle autonomie locali, come già avviene con la Giunta regionale. Torna sul discorso delle potenziali discriminazioni e asserisce che, a suo avviso, in questo caso i requisiti richiesti per l'erogazione degli assegni di natalità, sono atti a generare discriminazioni sia nei confronti dei bambini potenziali beneficiari, sia nei confronti dei Comuni chiamati a rispondere direttamente alle istanze dei cittadini, in quanto solamente gli enti con maggior disponibilità di bilancio potranno disporre con fondi propri eventuali misure integrative. Osserva che al di là dei discorsi politici ci sono quindi dei problemi reali nell'applicazione delle norme in esame. Si augura quindi un futuro in cui ci siano rapporti di chiarezza con il Consiglio regionale senza, evidentemente, invadere le competenze del Legislatore, ma con l'intento di fornire un contributo utile al fine di evitare agli enti locali, per quanto possibile, problemi nella concreta applicazione delle norme. Conclude affermando che l'Assessore Molinaro, dopo aver ascoltato i suggerimenti, darà riscontro alle osservazioni che riterrà accoglibili e che il Consiglio delle autonomie locali potrà poi fare le opportune valutazioni, a suo avviso anche di natura politica, pur ribadendo che il Consiglio delle autonomie locali avrebbe dovuto esprimersi in sede di formazione della legge di riferimento.

Molinaro ringrazia per gli interventi. Ribadisce ulteriormente che i criteri per l'attribuzione degli assegni sono stabiliti da una norma approvata dal Consiglio regionale, norma da cui il regolamento in esame discende direttamente ed alla quale l'atto deve dare mera applicazione. Chiarisce che in Friuli Venezia Giulia ogni anno nascono 10.000 bambini dei quali solo 4-5000 hanno goduto nelle passate esperienze di assegni di natalità: Con il provvedimento in esame, triplicando i limiti di reddito, si è operata la scelta di svincolare le misure di sostegno dalla dimensione socio-assistenziale con limiti bassi di reddito, per intervenire il più possibile verso la generalità delle famiglie. Rifacendosi alla richiesta di Fontanini evidenzia che un ulteriore innalzamento del reddito comporterebbe la "non sostenibilità" della misura. Rispondendo nel dettaglio alle questioni sollevate, precisa che:

- per convivenza, si intende quella anagrafica;
- la residenza è quella sussistente alla data della nascita;

- verrà inserita la previsione relativa alla possibilità di richiedere il contributo anche da parte del curatore e del rappresentante legale ;
- con riferimento agli articoli 4 e 11 verrà meglio specificato che si tratta delle nascite ed adozioni avvenute a partire dal 1 gennaio 2007;
- all'articolo 5 verrà peraltro introdotta un'integrazione relativa alla possibilità di prevedere, con atto amministrativo, l'aggiornamento dei limiti di reddito, in modo tale da poter estendere in futuro la misura a redditi più elevati qualora le risorse disponibili lo consentano;
- non sussiste alcun gravame per i Comuni dovuto all'anticipazione delle somme relative alla concessione dei contributi in quanto la norma transitoria prevede che, tranne per la prima annualità, a regime le assegnazioni vengono anticipate ai Comuni sulla scorta del dato relativo all'anno precedente, con eventuale conguaglio in sede di rendiconto;
- per quanto concerne le procedure operative, la misura sarà imperniata su un applicativo informatico che costituisce un'estensione di quello utilizzato per la Carta Famiglia, quindi l'impegno in capo agli Enti locali sarà minimo. E' inoltre in itinere (ddlr anticrisi) una modifica normativa all'art.10 della legge sulla famiglia che prevede la possibilità di remunerazione per l'attività sostenuta dai Comuni. La Regione fornirà inoltre assistenza per l'avvio di questi applicativi, anche in termini di risorse umane;
- non è accoglibile la richiesta di introdurre una disposizione, che attribuisca *ex lege* la gestione della misura agli ambiti socio assistenziali, in quanto ciò contrasta con la filosofia dell'Amministrazione regionale, di ricondurre anche tale misura nell'alveo degli interventi di promozione e accompagnamento a favore della famiglia, interventi rispetto ai quali i Comuni decidono in piena autonomia le modalità di gestione.

Pizza dichiara di non sentirsi affatto rassicurato dalle precisazioni dell'Assessore Molinaro. Afferma che votare a favore del provvedimento significa che anche il Consiglio delle autonomie locali avalla determinate scelte politiche. Ribadisce la contrarietà rispetto ai requisiti contenuti all'art. 4, la cui applicazione, ad esempio, porterebbe ad escludere dai benefici anche un componente del Fogolar furlan che rientrasse dall'Argentina. Conferma alcune perplessità in merito all'eccessivo carico di lavoro che risulta attribuito ai Comuni, evidenziando che sarebbe stato opportuno prevedere anche per la parte dell'anno in corso l'anticipazione da parte della Regione ai Comuni dei fondi da erogare ai beneficiari.

Pezzetta chiede all'Assessore di condividere con i Comuni i modelli informatici che verranno utilizzati e il patrimonio di conoscenze tecniche che verrà acquisito attraverso i nuovi applicativi. Pone, quindi, il provvedimento in votazione.

La votazione palese ed elettronica fornisce il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 6

Contrari: 5 (Comune di Attimis, Comune di Monfalcone, Comune di Pordenone, Comune di S. Maria La Longa e Comune di Udine);

Astenuti: 2 (Comune di Sauris e Comune di Tavagnacco);

Il Consiglio delle autonomie locali, anche considerato che, durante la discussione sul regolamento, non è stato possibile prescindere dalla tematica dei criteri previsti per la concessione dei benefici, pur previsti in legge, in quanto la scelta degli stessi si riflette sull'applicazione concreta del regolamento, con effetti diretti per gli enti locali nel loro rapporto con i cittadini, prende atto che non è espresso parere sul "Regolamento per la concessione degli assegni a tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'art. 8 bis della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11".

La seduta termina alle ore 13.18.

Il Responsabile della verbalizzazione

Il Presidente

dott.ssa Ida Valent

Mario Pezzetta